

www.adista.it

Primo piano

SANREMO, DRAMMI SOCIALI E DIATRIBI POLITICHE

Michele Di Schiena*

L'ex direttore de *la Repubblica* e oggi autorevole voce di tale giornale Ezio Mauro con l'editoriale del 10 febbraio scorso sotto il titolo "La sinistra che dimentica la sua storia" ha affermato che «quando i partiti si riducono a semplici comitati elettorali e non hanno più ideali politici a cui riferirsi... diventano subalterni al senso comune». Si è quindi criticamente chiesto cosa voleva dire l'esortazione di Renzi ad «abbassare i toni dopo Macerata» e ha indicato l'esigenza di testimoniare i valori dell'accoglienza e della responsabilità separando la politica dalla xenofobia. A conclusione del suo intervento Mauro ha chiamato in causa anche la destra affermando che l'ex Cavaliere ha oggi «l'occasione per provare il suo moderatismo» pretendendo «da se stesso, da Salvini...

(continua a pag. 2)



Verso le elezioni del 4 marzo

IMPEGNO COMUNE PER IL BENE COMUNE C3dem



8

Amoris laetitia

MATRIMONIO, SACRAMENTO DI OGNI AMORE UMANO Stefano Sodaro



12

Etica del lavoro

CENTRALITÀ DELLA PERSONA E DELLE SUE RELAZIONI Cristina Mattiello

Cristina Mattiello L'IMMIGRAZIONE RIFIUTATA pag. 3 • **Gabriel Woltke** GUATEMALA. IL NUNZIO E LA DIPLOMAZIA DELLE TONACHE pag. 6 • **Alex Zanutelli** MISSIONE A NAPOLI /4. INIZIARE PROCESSI pag. 10 • **Edmondo Lupleri** CRONACHE DAL TRUMPSTAN. RESPINTI AL MITTENTE pag. 13 • **Diego Giachetti** SOGNANDO LA RIVOLUZIONE. IL '68 RACCONTATO DA UNA STUDENTESSA DI PROVINCIA pag. 14 • **Federico Tulli** OSSERVATORIO LAICITÀ. CASA E CHIESA pag. 16

...e dalla Meloni nei confronti dello sparatore di Macerata una condanna» con i medesimi toni usati nei confronti degli immigrati.

Pochi giorni dopo, nell'ultima serata del Festival di Sanremo l'attore Pierfrancesco Favino, nei panni di un bistrattato profugo e in uno stentato italiano rilevatore di sofferite storie migratorie, ha egregiamente recitato il monologo "La notte poco prima delle foreste" di Bernard-Marie Koltès e ha così descritto, catturando la coinvolta attenzione di 11 milioni di spettatori ed alzando via via la sua voce sempre più rotta dal pianto, la condizione degli esclusi: «mai visto un posto dove ti lasciano in pace... il lavoro sta sempre da un'altra parte... mi mandano sempre a calci in culo... sarai sempre più straniero e sempre meno a casa tua... mi sdraio e non mi sposto più, mi dovete stare a sentire... almeno avrò detto quello che dovevo dire». E Favino ha poi passato la mano alla Mannoia e a Baglioni che hanno cantato la canzone "Mio fratello che guardi il mondo", riproponendo una riflessione canora di Ivano Fossati del 1992 che, con lo sguardo rivolto al comune destino dell'umanità («sono nato e ho lavorato in ogni Paese/sono nato e sono morto in ogni Paese») confida in un futuro di pace e di fratellanza («se c'è una strada sotto il mare/prima o poi ci troverà/se non c'è strada nel cuore degli altri/prima o poi si traccerà»). E infine la canzone vincitrice del Festival "Non mi avete fatto niente" tratteggia la drammatica assurdità del terrorismo e di tutte le guerre e confida anch'essa in un futuro migliore («miliardi di persone che sperano in qualcosa/cambiamoci la pelle/in fondo siamo umani»).

* presidente onorario aggiunto della Corte di Cassazione

Le riflessioni del citato editoriale di Mauro, che per stile e argomenti dovrebbero richiamare l'attenzione del ceto politico, e le cose che sono state recitate e cantate a Sanremo, dotate della capacità di suscitare in milioni di ascoltatori sentimenti di consenso e di partecipazione emotiva, si muovono ovviamente su piani del tutto diversi, ma hanno in comune il merito di aver acceso i riflettori sulla crisi che stiamo vivendo in Italia e nel mondo e sui possibili modi di porvi rimedio. Lo scritto di Mauro quale emblematico esempio di come viene affrontato il problema della crisi nell'ottica del riformismo progressista e le sensibilità etico-sociali espresse durante il Festival concordano in sostanza sulla diagnosi di una crisi che è etica per l'assenza di ideali di riferimento, socio-economica per le disumane esclusioni e disuguaglianze sociali e politica per l'incapacità dei governi di contrastare tali fenomeni per elevare il livello di giustizia sociale.

Ma i due messaggi (se così possono definirsi) smettono di avere qualcosa in comune e nettamente divergono quando dalla "diagnosi" si passa alla "terapia". Ed infatti il giornalista di *Repubblica* non spende una parola per condannare la causa primaria della poliedrica crisi che va individuata nell'iniquo sistema economico che da trent'anni governa a suo piacimento l'intero pianeta e quindi anche l'Italia. Egli dice genericamente che la scommessa della sinistra sta tutta nella «capacità di legare insieme la tutela dei cittadini con la solidarietà e la sicurezza con la democrazia». Per contro gli artisti che nel Teatro Ariston sono stati alla guida dell'annuale appuntamento canoro hanno trovato il modo per toccare il cuore e richiamare l'intelligenza di milioni di italiani sui drammi del nostro tempo e hanno rappresentato col loro volto e le loro voci le vittime di questo modello di economia. Essi hanno recitato brani e can-



l'immigrazione rifiutata

osservatorio a cura di **Cristina Mattiello**

tato motivi che denunciano i rifiuti e i maltrattamenti subiti da tanti reietti e diseredati, che interpretano la loro domanda di interlocuzione e di ascolto, che affermano l'esigenza di contrastare ingiustizie e soprusi con lotte all'insegna della non-violenza e che hanno dato voce alla convinzione per la quale, come dice la canzone vincitrice, «contro ogni terrore che ostacola il cammino/il mondo si rialza/col sorriso di un bambino».

Sorgono allora alcune domande. È mai possibile che le tragedie e le iniquità del nostro tempo trovino spazio in uno spettacolo per sua natura "leggero" come quello sanremese, ma restino sostanzialmente fuori dal dibattito politico anche nella campagna elettorale in corso nel nostro Paese che si sta largamente consumando in reciproci insulti, false promesse e accordi sottobanco per il dopoelezioni? Con quale logica si possono fare dichiarazioni e dare interviste, fra le quali quella di Minniti a Scalfari (*la Repubblica* del 14 febbraio), nelle quali si parla di diversi fatti e talvolta fatterelli senza alcun cenno all'esigenza di dare una svolta alla politica economica del Paese nella direzione indicata dalla nostra Carta costituzionale? E sempre sul versante dell'economia quale genio maligno suggerisce ad alcune forze politiche, mentre cresce e si rafforza nel mondo la denuncia delle disuguaglianze sociali, di introdurre nel nostro sistema fiscale l'aliquota unica (*la flat tax*), accantonando il criterio costituzionale di quella progressività che andrebbe invece rafforzata? È proprio vero che "il sonno della ragione genera mostri" ed è anche vero che questi mostri diventano più spaventosi quando nella mente insieme alla ragione si addormenta anche la sfera affettiva e spirituale. ●

LILIANA SEGRE

«Noi testimoni della Shoah stiamo morendo tutti, ormai siamo rimasti pochissimi, le dita di una mano, e quando saremo morti proprio tutti, il mare si chiuderà completamente sopra di noi nell'indifferenza e nella dimenticanza. Come si sta adesso facendo con quei corpi che annegano per cercare la libertà e nessuno più di tanto se ne occupa» (Liliana Segre, sopravvissuta ad Auschwitz, neosenatrice a vita).

"INVASIONE" IN EUROPA

Richiedenti asilo: 1.275.000; popolazione totale: 500 milioni; percentuale richiedenti asilo: 0,25%.

CALPESTATI

Uno striscione con i nomi di 17.306 migranti annegati nel Mediterraneo è stato esposto in terra davanti all'ingresso del Parlamento europeo, in modo che i parlamentari debbano camminarci sopra per entrare.

MIGRANTI BRACCIANTI /1

A Monteleone (Cosenza) braccianti pagati 1 euro per ogni cassetta di mandarini raccolta.

MIGRANTI BRACCIANTI /2

L'ultima aggressione è di qualche giorno fa: nella zona di Latina da tempo si assiste a una recrudescenza di atti razzisti ai danni dei numerosi lavoratori immigrati, sfruttati nelle campagne a livelli disumani sotto il ricatto dei documenti non "in regola". Tre italiani, fingendosi poliziotti, hanno fermato un ragazzo bengalese, fingendo un controllo, e lo hanno rapinato e malmenato tanto da rendere necessarie cure ospedaliere. È una modalità diffusa, insieme alla "caccia" ai migranti, prevalentemente indiani, in bicicletta: vengono

insultati, fatti cadere e pestati, e spesso derubati.

ROM/SINTI

«Non sono solo i "campi rom" gli spazi recintati di segregazione, di discriminazione e di esclusione sociale. L'abbandono angoscioso sperimentato in classe dai bambini rom sono il grido d'allarme della gabbia costruita anche nelle aule scolastiche dove imprigioniamo bambini che etichettiamo come "diversi" in nome di un sangue, di una etnia, di una "razza". Così assuefatti che neanche ce ne accorgiamo»: Carlo Stasolla, presidente dell'Associazione 21 luglio, è intervenuto ancora sulla scolarizzazione dei bambini rom nel suo blog (*Il Fatto Quotidiano*, 16/2), mentre la sua posizione sul tema dell'identità ha suscitato un intenso dibattito all'interno e nel mondo solidale ed è stato al centro del convegno che si è tenuto al Senato "Riconoscimento, tutela e promozione sociale delle comunità rom e sinte in Italia" il 20 febbraio. Quello che Stasolla contesta è l'«approccio culturalista» che, secondo lui, nel tempo ha provocato «una pericolosa deriva etnica». Per questo non si è mai «posto al centro il superamento dei mega insediamenti monoetnici, azioni di contrasto alla povertà estrema e alla discriminazione, o la lotta alle azioni di sgombero forzato e alla violazione dei diritti fondamentali»: «In una revisione della Strategia Nazionale, prevista nel 2020 – invece – andrà posta al centro la parola "diritti fondamentali" e, in termini di "diritto all'inclusione", alla base dell'azione della Strategia sarà doveroso disegnare una mappa dell'esclusione sociale vissuta dalle comunità rom». ●